

È considerato uno dei maggiori interpreti del mandolino. È stato definito un *artista eccezionale se non unico*

Il mandolinista oltre l'oceano

Giuseppe Pettine nacque a Isernia nel 1874 ed emigrò con la famiglia a Providence

Giuseppe Antonio Luigi Pettine nacque a Isernia il 13 febbraio 1874, da Angelo e Raffaella del Rosso. Nel 1889, la famiglia Pettine emigrò negli Stati Uniti d'America, stabilendosi a Providence (Rhode Island). A quel tempo, negli States il mandolino era uno strumento poco conosciuto e, in seguito, fu soprattutto Giuseppe Pettine che – attraverso la sua opera di insegnante, compositore e concertista – lo fece apprezzare e ne diffuse la pratica. A Providence, ancora giovanissimo, egli cominciò a dare lezioni e, ben presto, divenne «the most famous teacher». Tra i suoi allievi compaiono noti mandolinisti, quali Alfonso Balasone e William Place jr.

Con l'insegnamento nella patria adottiva, Pettine diede inizio a quella che può essere considerata una vera e propria scuola mandolinistica providenciana, che dopo di lui continuò col citato Place jr. e successivamente con Hibbard Perry, allievo di Place e fondatore, nel 1971, della Providence Mandolin Orchestra. La scuola providenciana vanta anche altri eccellenti plettristi ed è tuttora fucina di talenti.

Una celebrità

A dimostrazione della fama di Pettine, elogiative notizie che lo riguardano si rintracciano in molte fonti. In uno studio sul mandolino pubblicato da George C. Krick, si legge: «The man who undoubtedly has contributed more than anyone else to the American literature of the mandolin, is Giuseppe Pettine.



Giuseppe Pettine
(da un giornale americano d'inizio novecento)

Coming to his adopted country in his teens, Pettine brought with him an all consuming love for his instrument and a highly developed musical culture. Well known as a band and orchestra leader, it is as a mandolin virtuoso and composer for this instrument that the name of Giuseppe Pettine is treasured amongst the serious mandolinists. His concert repertoire includes many of the great violin concertos and original compositions and his concert tours have taken him from Maine to California. Amongst his numerous compositions the Concerto Patetico, for mandolin and piano, is his greatest contribution to mandolin literature».

Da alcune pagine web riguardanti la fabbrica di cordofoni Vega – che personalizzò e denominò per Pettine un mandolino modello 'Special' –, si apprende che il musicista isernino «was known as a child prodigy in his native country before his arrival in America. Pettine went on

to become a concert performer and prolific composer of music for mandolin. Mandolin superstar David Grisman described him as "largely responsible for spreading the popularity of the instrument in America"».

L'importante ruolo musicale di Pettine è testimoniato anche da Jean Dickson: «there were many [...] Italian immigrants who were very influential in spreading the mandolin-playing enthusiasm across the Usa. The most prominent was Giuseppe Pettine, who arrived in Providence, Rhode Island, from Isernia, Italy, a virtuoso performer, composer, and nationally known teacher of mandolin technique. He is credited with promoting the 'duo style' of mandolin playing».

Una biografia abbastanza dettagliata di Giuseppe Pettine è stata curata da Richard Walz, che lo ha definito un «artista eccezionale se non unico», un solista di mandolino «entra a far parte dell'élite dei

più celebri virtuosi di questo strumento». E nel febbraio 2005, il 'Siglo21' di Boston ha scritto che Pettine «was soon heralded as a musical genius and the 'Greatest Mandolin Soloist' in the world».

Opere e concerti

Pettine è autore d'un ampio metodo per suonare il mandolino (*Modern Mandolin School*) e, inoltre, diresse la rivista *Fretted Instruments News* e collaborò col magazine *The Crescendo*, pubblicando numerosi articoli. Molte anche le sue partiture per mandolino, alcune delle quali sono state avvolte da un alone vagamente leggendario, come ad esempio la maniera in cui avvenne la composizione del 1° Concerto in Sol maggiore (*Patetico*), probabilmente l'opera più nota di Pettine, che tradizione vuole sia stata rea-

lizzata on the wagon, sul percorso che egli faceva da pendolare fra Boston e Providence, in mezzo ai rumori di vecchi treni che correvano sulle rotaie e al disturbante chiacchiericcio dei passeggeri, sovente privo dell'ausilio del suo mandolino e a volte senza fogli pentagrammati su cui prendere appunti ma ricordando a mente le note che, giunto a casa, si affrettava a trascrivere. Un altro piccolo mistero circondava l'introvabile partitura d'una sua composizione, tanto irreperibile che se ne mise quasi in dubbio l'esistenza; si tratta della *Fantasia Americana* che riapparve 'esotericamente' in Giappone.

Prestigiosa fu pure l'attività concertistica di Pettine. Si ricordano soprattutto i concerti che nel 1911-1912 effettuò con altri due valenti musicisti: il banjoiista Frederick Bacon e il

chitarrista William Foden. Formarono quello che venne chiamato *The Big Trio*, «a sort of supergroup» che suonò negli States e in Canada. Il mandolinista isernino si fece apprezzare anche per la tecnica detta «Duo Style», «in which one player plays both the rhythmic chords and the lyric melodic line at once, combining single strokes and tremolo». Esistono sue rare registrazioni, purtroppo effettuate in età avanzata, quando stava ormai per compiere 80 anni e le sue mani non erano più al massimo dell'efficienza.

Giuseppe Pettine è morto il 17 giugno 1966. Fra un anno e mezzo cadrà il 50° della sua scomparsa e in varie parti del mondo egli verrà celebrato con tutti gli onori del caso. A Isernia, ovviamente, nulla di degno sarà fatto per ricordarlo.

Mauro Gioielli



THE ISERNIA CLUB. The members of this club were from Isernia, Italy. This club was typical of many others that were formed as a means for those from particular towns to make friends with people who could speak their native language. Often, these members had common interests, such as being musical, and they developed Bocce clubs and other gathering places, where early settlers would go to exchange ideas and help one another to find jobs and establish themselves. In the center of this photograph is Giuseppe Pettine (c. 1915)